

All'ombra del destino

*Scacco Matto*

## Contatti

Facebook: Luigi Andrea Cimini

Instagram: luigi\_andrea\_cimini

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Luigi Andrea Cimini**

**ALL'OMBRA DEL DESTINO**

*Scacco Matto*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Luigi Andrea Cimini**  
Tutti i diritti riservati

*...Tra la ragione e il cuore  
esiste uno spazio incolmabile  
dove vince il destino...  
...A chi mi vuole bene...*

L.A.C.



## Incontro al proprio destino

La culla della civiltà, Roma, era ormai di fronte ai loro occhi. Ormai erano prossimi ad uscire dalla autostrada del sole che avevano abbracciato nei pressi di Napoli.

Roma, la città eterna, questi erano i pensieri soavi che fluttuavano nella mente di Frank mentre giungeva al casello della capitale. Filomena dormiva ancora profondamente e non si accorse che ormai erano prossimi ad un'altra destinazione.

Nessuno dei due poteva immaginare che la loro fuga si stava tramutando in un inseguimento. Di lì a poco, la capitale con il suo traffico congestionato li avrebbe inghiottiti. Frank aveva tutto in mente, non aveva lasciato nulla al caso, anche se proprio il caso fu scintilla e motivo del loro incontro. Obiettivo Fiumicino, non poteva essere un tour della capitale, era essenziale abbandonare l'Italia.

Le sensazioni di Frank non erano positive, dopo aver saputo tutta la storia passata di Mena, tutto avrebbe pensato tranne che "l'orco" si sarebbe lasciato sfuggire la sua preda. Mena aprì gli occhi di soprassalto, la luce che penetrava dai finestrini irradiava il suo volto, e i suoi meraviglioso

occhi verdi brillavano come due smeraldi rari. Frank non poteva fare a meno di girarsi più volte di scatto per guardarla, ne era ammaliato ogni minuto. Il cuore batteva sempre all'impazzata quando quegli occhi lo fissavano con prepotenza come per dire: «*Prendimi ora, adesso, sempre!*»

Mena che appunto fissava Frank ad un certo punto chiese con voce sommessa: «*Dove siamo? Dove stiamo andando?*»

Frank intento alla guida spostava lo sguardo su di lei senza distrarsi. Fece un breve cenno con il capo per rispondere a Mena. Questa cosa irritava non poco il già instabile umore di Mena, che pretendeva una risposta chiara alla sua domanda.

Ribadì il concetto: «*Mi vuoi dire esattamente dove siamo?*»

A questo punto Frank, anche per non creare un clima ancor più pesante, rispose secco: «*A Roma!*»

Mena con aria sbalordita sbuffò, poi chiese ulteriori lumi a Frank: «*Cosa ci facciamo a Roma? Un tour?*»

Frank aveva capito che Mena non avrebbe mollato facilmente la presa, necessitava risposte chiare. Quindi decise di darle una panoramica della situazione. Spiegò a Mena che secondo lui, occorreva allontanarsi dall'Italia a breve, perché a suo avviso nel momento in cui i suoi genitori si fossero accorti della fuga, tutto si sarebbe complicato, si sarebbero sicuramente rivolti alle autorità, quindi era molto probabile che già fossero sulle loro tracce. Non voleva spaventare Mena, anzi Frank non espresse tutti i suoi pensieri, era quasi certo che già in quel preciso istante qualcu-



no fosse sulla loro scia. Quello che Frank non aveva considerato era la situazione familiare, è il mondo in cui era cresciuta Mena, l'omertà. Il padre Orco non avrebbe rischiato di sventolare ai quattro venti il suo retaggio, e anche la paura della madre concedeva questo privilegio orrendo. Sulle loro orme c'era già un investigatore privato, ben pagato e pronto a riportare Mena nella "tana del lupo". Una cosa era certa questa fuga doveva essere un'andata senza ritorno ne era cosciente Frank tanto quanto Mena. Dopo aver ascoltato con attenzione, Mena fu presa da un momento di sconforto, si rannicchiò sul sedile stringendo al petto le ginocchia e singhiozzando. Probabilmente non era facile assorbire in così poco tempo un cambiamento di vita, un allontanamento totale dalla sua vita precedente. Lo sguardo di Frank roteava attorno alla sua figura di Mena, avvolta da quell'alone di malinconia, dove non c'era spazio per la parola. Infatti, Frank non ruppe il silenzio, preferì farla sfogare da sola, nella pura convinzione che ogni cosa passa da sé. Mancavano ormai pochi chilometri all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, Frank avrebbe sicuramente preferito un ritorno verso Londra ma era troppo prevedibile, bisogna cercare una meta alternativa e senza attendere troppo tempo. La decisione che si prefigurava era quella di prendere il primo volo in partenza considerando tutte le variabili, quali: la stagione estiva, la possibilità di almeno due posti, e soprattutto un luogo dove era possibile muoversi nel più breve tempo possibile. Mena rialzò lo sguardo, si asciugò le lacrime sul volto chiedendo scusa a Frank per il suo momento di solitudine improvviso.